

AVVISI

Prima domenica del Mese

Per ottemperare alle disposizioni attuali l'ultima domenica del mese è possibile ritirare la busta da portare e deporre nelle offerte venendo alla messa domenicale della prima domenica oppure durante la settimana in chiesa

Caritas Parrocchiale San Macario - Cascina Elisa

Raccolta Alimenti. Questa settimana chiediamo:

Pasta, Pelati, Passata, Ragù, Succhi di frutta

La raccolta di indumenti è sospesa

ASPETTANDO DOMENICA CONTINUA

Tutti i lunedì ci colleghiamo alle 21.00 su questo portale

<https://meet.jit.si/Aspettandodomenica>

per leggere e commentare insieme La Parola di Dio della prossima domenica.

Se hai bisogno di aiuto per collegarti o vuoi avere delle informazioni, puoi chiamare:

Diacono Roberto Simioni 3391179377



COMUNITA' PASTORALE
MARIA MADRE DELLA SPERANZA
Parrocchia Santi Pietro e Paolo
CASCINA ELISA

25 APRILE 2021

IV DOMENICA DI PASQUA

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

Diurna Laus IV settimana

LUNEDÌ 26
Feria

Ore 08.00 S. MESSA
Def.ti Assunta Bagatin e Bruno Mella

Ore 21.00 Aspettando Domenica on-line
<https://meet.jit.si/Aspettandodomenica>

MARTEDÌ 27
Beate Caterina e
Giuliana

Ore 20.30 S. MESSA

MERCOLEDÌ 28
S. Gianna Beretta Molla

Ore 08.00 S. MESSA

GIOVEDÌ 29
S. Caterina da Siena

Ore 08.00 S. MESSA

VENERDÌ 30
Feria

Ore 08.00 S. MESSA

SABATO 01
S. Giuseppe lavoratore

Ore 20.30 S. MESSA

DOMENICA 02
V DI PASQUA

Ore 10.00 S. MESSA
Per la comunità (pro-popolo)

Visita pastorale del nostro Arcivescovo **MARIO DELPINI** alla Comunità pastorale “Maria Madre della Speranza”



Accogliamo con gioia il nostro Arcivescovo, immagine del Buon Pastore che viene a visitare la nostra comunità e ci dona la gioia pasquale della presenza di Cristo

Tutta la nostra comunità è invitata a partecipare alle liturgie che Mons. Delpini celebra nelle nostre parrocchie.

Ai singoli fedeli della Comunità Pastorale è data la possibilità di comunicare all'Arcivescovo alcune loro brevi riflessioni, in modo particolare su come sono state affrontate in parrocchia queste tematiche:

1. viene obiettivamente curata la S. Messa domenicale? Viene concretamente favorita la preghiera feriale?
2. l'azione pastorale della parrocchia è attenta a sostenere la vocazione di ciascuno, in modo particolare la pastorale giovanile?
3. Il clima di fede che si respira in parrocchia si traduce in *vita buona*, in iniziative culturali che toccano davvero la vita della gente?

Le riflessioni andranno inviate alla mail visitaarcivescovo@diocesi.milano.it entro la settimana precedente la visita.

San Giuseppe: il sogno della vocazione

*Messaggio del Santo Padre Francesco
per la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*

Cari fratelli e sorelle!

[...] Dio vede il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e in San Giuseppe ha riconosciuto un cuore di padre, capace di dare e generare vita nella quotidianità. A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di

madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita. San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

San Giuseppe ci suggerisce tre parole-chiave per la vocazione di ciascuno. La prima è sogno. Tutti nella vita sognano di realizzarsi. Ed è giusto nutrire grandi attese, aspettative alte che traguardi effimeri – come il successo, il denaro e il divertimento – non riescono ad appagare. In effetti, se chiedessimo alle persone di esprimere in una sola parola il sogno della vita, non sarebbe difficile immaginare la risposta: “amore”. È l'amore a dare senso alla vita, perché ne rivela il mistero. La vita, infatti, si ha solo se si dà, si possiede davvero solo se si dona pienamente. San Giuseppe ha molto da dirci in proposito, perché, attraverso i sogni che Dio gli ha ispirato, ha fatto della sua esistenza un dono.

I Vangeli narrano quattro sogni (cfr Mt 1,20; 2,13.19.22). Erano chiamate divine, ma non furono facili da accogliere. Dopo ciascun sogno Giuseppe dovette cambiare i suoi piani e mettersi in gioco, sacrificando i propri progetti per assecondare quelli misteriosi di Dio. Egli si fidò fino in fondo. Possiamo però chiederci: “Che cos'era un sogno notturno per riporvi tanta fiducia?”. Per quanto anticamente vi si prestasse parecchia attenzione, era pur sempre poca cosa di fronte alla realtà concreta della vita. Eppure San Giuseppe si lasciò guidare dai sogni senza esitare. Perché? Perché il suo cuore era orientato a Dio, era già disposto verso di Lui. Al suo vigile “orecchio interiore” bastava un piccolo cenno per riconoscerne la voce. Ciò vale anche per le nostre chiamate: Dio non ama rivelarsi in modo spettacolare, forzando la nostra libertà. Egli ci trasmette i suoi progetti con mitezza; non ci folgora con visioni splendide, ma si rivolge con delicatezza alla nostra interiorità, facendosi intimo a noi e parlandoci attraverso i nostri pensieri e i nostri sentimenti. E così, come fece con San Giuseppe, ci propone traguardi alti e sorprendenti.

San Giuseppe rappresenta un'icona esemplare dell'accoglienza dei progetti di Dio. La sua è però un'accoglienza attiva: mai rinunciatario o arrendevole, egli «non è un uomo rassegnato passivamente. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo». Possa egli aiutare tutti, soprattutto i giovani in discernimento, a realizzare i sogni di Dio per loro; possa egli ispirare l'intraprendenza coraggiosa di dire “sì” al Signore, che sempre sorprende e mai delude! [...]

Il suo servizio e i suoi sacrifici sono stati possibili, però, solo perché sostenuti da un amore più grande: «Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio. Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione». [...]